

LATE FOR THE SKY

Anno XXIII - MAGGIO 2015 - NUMERO 121

DAVID CORLEY

Available Light

2014 Hillbilly Pilgrim Records

<http://davidcorleymusic.com/>

Il sound di David Corley è semplice e si snoda su poche e pesate note arricchite da arrangiamenti corposi, cori vecchio stile e quel tocco personale per cui non è semplice dimenticare la sua musica che appare da subito molto interessante. Andatura lenta in cui riaffiorano sentori di vecchie glorie della musica d'autore. Da Leonard Cohen a Tom Waits, da Warren Zevon a Joe Cocker. Tutto fatto in casa con gran gusto. Ma chi è David Corley? Conoscere il background di questi *personaggi di confine* spesso è affascinante ma soprattutto serve a capire tante cose. E così impariamo che ci sono eventi nella vita dei cantautori che li rendono unici. Altri li fanno apparire come persone ordinarie e consuete, molto vicine a noi. Corley nasce in una fattoria di Lafayette, Indiana dove riesce a costruire un affiatato rapporto con la nonna Anabelle, la madre Sarah e la sorella Annie. Uno dei brutti ricordi della sua infanzia sono le lezioni di piano: "Le scale ripetitive e la rotazione infinita di *Twinkle Twinkle Little Star* e *Mary Had A Little Lamb* mi hanno fatto impazzire e mi hanno costretto a fuggire di casa per molti giorni". Così David convince la madre a non fargli più seguire

le lezioni private di piano ma nello stesso tempo comincia a suonare da autodidatta tutto quello che a lui appare interessante. La sorella Annie ricorda: "David si sarebbe nascosto o sarebbe scappato piuttosto di andare a lezione di piano, ma tutto a un tratto lo abbiamo sentito suonare ottime canzoni e ancora oggi ho nella testa alcuni dei suoi stupendi pezzi". All'età di vent'anni David ha una serie di esperienze mistiche e visionarie e dopo aver lasciato l'Università della Georgia viaggia per tutti gli States cominciando a leggere e scrivere in modo ossessivo fino a che decide di ritornare all'Università per studiare informatica (?). Nel frattempo, inizia a lavorare sulla sua voce al Fine Arts Building dell'Università suonando il piano anche in piena notte. I suoi successivi viaggi lo portano nel Connecticut, a New York e a Venice Beach in California dove lavora in modi e tempi diversi fino a che non "scappa" per andare a vivere in Georgia in una capanna di una remota località montana. Sarebbe ancora tra quei desolati monti se non fosse che i problemi di cuore lo spingono a tornare nella sua vecchia Lafayette, Indiana. E dopo tutto questo e altro ancora, alla fine del 2014 ed alla tenera età di 53 anni, pubblica il suo primo album: *Available Light*, prodotto dal multi-strumentista canadese Hugh Christopher Brown. La vita di David Corley appare piuttosto complicata. Il suo album non lo è altrettanto. Una manciata di tracce intrise di blues-rock corale impregnate di libri letti, scritti e tanta strada percorsa in ogni angolo degli States. Visioni nebbiose, brani coinvolgenti e poche

note. Parte bene con la title-track dove la chitarra graffiata lascia entrare la batteria e una voce robusta, baritonale e prepotente che ci porta in un'altra dimensione. La luce che si è resa disponibile a Corley nel suo tormentato cammino pare qualcosa di positivo che cerca di portarlo a fare la cosa giusta: "...il libro /bene, ora è un film /di come fui arrestato e messo fuori /ho cercato di afferrare questa ragazza /lei stava andando troppo veloce /non ho capito bene come lei è stata ferita /ma si sa, ci siamo ritrovati stretti /e ho colpito /con la luce disponibile /la luce disponibile". E con *Beyond The Fences* supera le recinzioni musicali liberando organi e cori per un incalzante rock autentico. Con *The Joke* si odono echi lontani di Chris Rea, la cui voce, peraltro, è molto simile. Di *Easy Mistake* esiste l'ottimo video ufficiale su youtube. Andatura iniziale alla Tom Waits, musica soffusa e una voce calibrata che rendono il brano genuino: "...sono saltato sul mio camion /mi sono diretto verso il bar sbagliato /sono troppo incasinato /ho iniziato sperando nella stella sbagliata /ma il cielo, uomo, è così grande /questo è solo un errore facile". L'album continua con la stessa andatura tra rock cadenzati, *Dog Tales* e *Neptune/Line You're Leavin' From*, e folk song notturne e dialogate alla sua maniera, *Unspoken Thing* e *Lean*, senza perdere il pathos che avvolge l'intero lavoro. Esperienze e impressioni che hanno condito le giornate convulse di David Corley sin dall'infanzia si riversano come fiumi di parole dentro suoni rock dal sapore seventies e cori fuori da qualsiasi tempo. Origina-

>> BORDER AFFAIR

a cura di Claudio Cacchi

LATE FOR THE SKY

The Italian Music Fan Magazine

Anno XXIII - numero 121

Maggio 2015

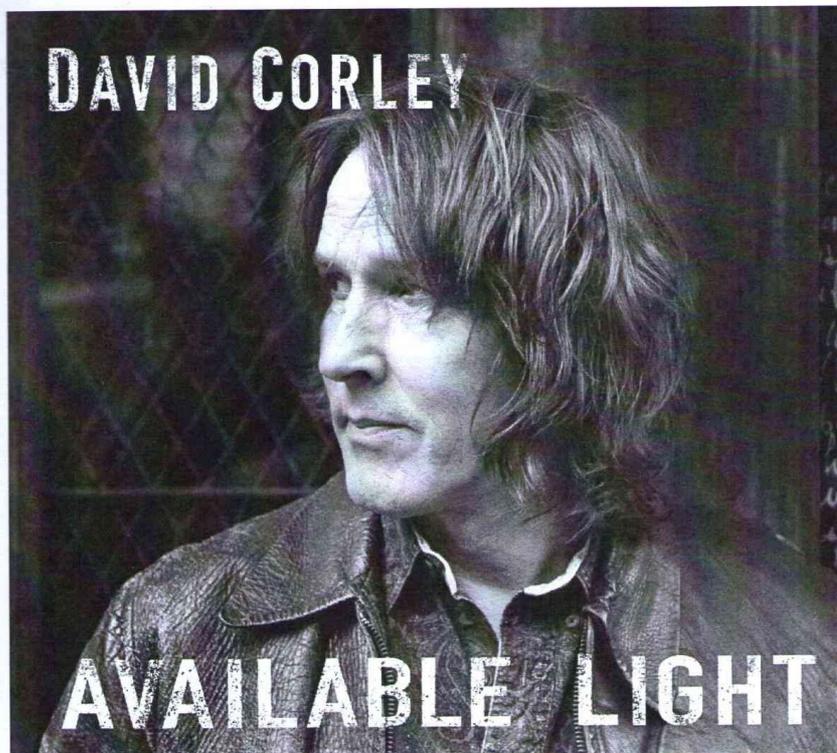
<http://www.lateforthesky.org/>

<http://borderaffair.wordpress.com/>

<http://open.spotify.com/user/1167619871>

<http://www.youtube.com/MrBorderAffair>

Twitter @borderaffair



le e semplice. Coinvolgente e meritevole. Vorace lettore, le canzoni di David sono state ispirate dai suoi sogni vividi e dalla letteratura classica da cui lui è stato affascinato nel corso degli anni e da artisti del calibro di James Joyce, Walt Whitman e William Blake, per citarne solo alcuni. È da quel bacino che nascono tracce come l'ottimo brano finale, *The Calm Revolution*. Un ottimo inizio per un songwriter nato a 53 anni.

